

ARCHEOLOGIA

Villa Adriana, la diffida dell'Unesco

di **Luca Teolato**

Se la Impreme di Massimo Mezzaroma costruisse le sue palazzine, Villa Adriana – uno dei più noti monumenti a cielo aperto del mondo – perderebbe lo status di patrimonio mondiale dell'umanità. Una figuraccia internazionale senza precedenti: Villa Adriana sarebbe, dopo Dresda, il secondo "Patrimonio dell'umanità" a dover subire un'onta simile, il primo se si considera l'importanza e il prestigio del sito archeologico in questione. La sentenza lapidaria è inserita nel report redatto da un team internazionale di esperti incaricato dal Mibac di redigere una relazione richiesta fortemente dal WHC dell'Unesco, preoccupato per la colata di cemento (191 mila metri cubi) nei pressi della Villa dell'imperatore Adriano. Il report al momento si trova presso la Direzione regionale Lazio e non è stato ancora reso pubblico, ma alcuni addetti ai lavori ne hanno anticipato i punti essenziali al *Fatto Quotidiano*. Con la lottizzazione "Nathan" dell'imprenditore Mezzaroma verrebbero compromessi i valori culturali universali Unesco, tra i quali il rapporto tra il sito archeologico ed il paesaggio, elemento centrale per l'iscrizione nell'elenco. La Nathan violerebbe la buffer zone, una sorta di zona cuscinetto stabilita con un accordo internazionale tra la Repubblica italiana e l'Unesco per proteggere l'area archeologica di Villa Adriana. Secondo il re-

port, poi, la lottizzazione – oltre ad avere un significativo impatto visivo (negato dall'impresa, che promette schermature alberate) – crea anche un precedente preoccupante, poichè rischia di far dilagare ulteriormente le costruzioni nella zona cuscinetto.

Non sembra dello stesso parere il gruppo Mezzaroma che qualche giorno fa ha dichiarato con un comunicato stampa che "quelle dell'Unesco riguardo la zona cuscinetto sono indicazioni non vincolanti che, peraltro, non prevedono un raggio preciso entro il quale è vietato costruire".

Il pasticcio che sta mettendo a dura prova un Paese che dovrebbe essere votato alla valorizzazione della cultura e della propria storia comincia nel lontano 1981 e culmina con il pronunciamento favorevole della magistratura amministrativa, il conseguente via libera da parte del Comune di Tivoli e dalla precedente gestione della Regione La-

zio.

Ma c'è di più. La convenzione urbanistica del Comune di Tivoli prevede, come di norma, il pagamento degli oneri di urbanizzazione da parte dell'impresa che ha ottenuto il via libera a costruire. All'appello manca quasi tutto l'importo previsto: oltre un milione di euro. I pagamenti rateizzati non sono stati onorati nel 2012 tant'è che il Comune di Tivoli ha accolto la proposta di proroga inoltrata dalla Impreme di Mezzaroma.

LA SOCIETÀ del costruttore romano ha ottenuto la protrazione di un anno per poter assolvere al pagamento degli oneri concessori in questione, ma al momento ha saldato solamente 200 mila euro, una sorta di step iniziale vincolato all'accordo di proroga. Nell'arco del 2013 la Impreme avrebbe dovuto versare oltre 500 mila euro entro il 30 giugno e quasi 600 mila euro entro e non oltre il 30 novembre. Entrambe le rate non sono state pagate ed il Comune di Tivoli, che avrebbe potuto avviare la procedura di escussione della polizza fideiussoria contratta dalla Impreme con la Generali Assicurazioni, al momento non ha avviato nessuna azione in tal senso.

Una partita, quella degli oneri concessori, esclusivamente tra il Comune e l'impresa nella quale il Mibac non può pronunciarsi. Mibac che però dovrà esporsi quando il report richiesto dall'Unesco sarà reso pubblico.

LA RELAZIONE

Se l'imprenditore Mezzaroma non ferma la lottizzazione, il sito rischia di perdere lo status di "patrimonio mondiale dell'umanità"

